

OGGI

11,00 Tennis. Roland Garros Eurosport  
11,50 Grand Prix Italia 1  
13,10 Pole position Raiuno  
14,00 Formula 1, Gp Monaco Raiuno  
14,35 Ciclismo. Giro d'Italia Raitre

15,00 Pallavolo WorldLeague: Italia-Brasile La7  
20,30 Calcio. Spareggio Atalanta-Reggina Tele+  
22,40 La domenica sportiva Raidue  
0,50 Studio Sport Italia 1  
0,50 Moto, mondiale Superbike Raidue



**Gli ultrà a Moratti: «Incompetente»**

FIRENZE. Nello spicchio che ha ospitato gli ultrà dell'Inter, in occasione dell'amichevole di ieri tra Fiorentina e nerazzurri, allo stadio Artemio Franchi di Firenze, è stato esposto un vistoso striscione all'indirizzo di Massimo Moratti (foto), con la scritta «Ma che bel presidente permalosio e incompetente». Allo stadio non erano presenti né Moratti - già oggetto di contestazioni anche nei giorni scorsi - né il proprietario della squadra viola Diego Della Valle.

**DOPO LA CHAMPIONS LEAGUE I ROSSONERI CONQUISTANO LA COPPA ITALIA: MA A SAN SIRO SI E' GIOCATO IN UN CLIMA DA FAR WEST**

**MILAN**  
(3-3-2-1) **2**

Abbiati 6,5, Smitc 5,5, Øst 8, Helveg sv, Nesta 6, Laurson 5,5, Maldini 6,5, Gattuso 7 (44' st Kadzadze sv), Redondo 6, Seedorf 6, (15' st Rui Costa sv), Rivaldo 7, Serginho 6, F. Inzaghi 6,5.

**ROMA**  
(3-5-2) **2**

Pelizzoli 6, Zebina 5,5, Samuel 6, Panucci 6, Candela 5 (40' st Fuser sv), Tommasi 6 (10' st Delvecchio 6,5), Emerson 6,5, Dacourt 6 (33' st De Rossi sv), Rivaldo 6, Totti 7, Cassano 4.

All. Ancelotti 6 All. Capello 5

Arbitro: Rosetti 5  
Reti: st 11 e 19' Totti, 20' Rivaldo, 45' F. Inzaghi.  
Ammoniti: Redondo, Totti, Dacourt, Zebina, Samuel, Gattuso.  
Espulsi: st 24' Cassano, 42' Totti.  
Spettatori: 76.061 paganti, incasso 1.674.171 €.  
Andata: Roma-Milan 1-4

**139 TROFEI DEL MILAN**

- 16 scudetti
- 5 Coppe Italia
- 4 Supercoppe di Lega
- 6 Coppe dei Campioni Champions League
- 2 Coppe delle Coppe
- 3 Supercoppe d'Europa
- 3 Coppe Intercontinentali

**LA GESTIONE BERLUSCONI**  
20 TROFEI (51% DEL TOTALE)

- 6 scudetti
- 1 Coppa Italia
- 4 Supercoppe di Lega
- 4 Coppe dei Campioni Champions League
- 3 Supercoppe d'Europa
- 2 Coppe Intercontinentali

Silvio Berlusconi è presidente del Milan dal marzo 1986

**COPPA ITALIA: COMANDA LA JUVE**

- 9 coppe: Juventus.
- 7 coppe: Roma.
- 6 coppe: Fiorentina.
- 5 coppe: Milan, Torino.
- 4 coppe: Sampdoria.
- 3 coppe: Ambrosiana-Inter, Lazio, Parma.
- 2 coppe: Bologna.
- 1 coppe: Atalanta, Genoa, Vado, Venezia, Vicenza.

**Atalanta o Reggina Il verdetto**

**Roberto Pelucchi**  
BERGAMO

Sembra di essere tornati indietro di quindici anni, a Bergamo, alla storica semifinale di Coppa delle Coppe contro il Malines. Eppure stavolta si gioca soltanto per restare in serie A, per salvare ai tempi supplementari una stagione sbalata. L'ambiente è caldissimo, ma senza le tensioni negative che hanno caratterizzato la vigilia di Reggio Calabria. Ieri sono stati venduti anche gli ultimi biglietti disponibili o questa sera contro la Reggina allo stadio ci saranno 26 mila tifosi (un milione i calabresi).

Dopo lo 0-0 dell'andata, l'Atalanta si salva se vince con qualsiasi risultato, la Reggina in caso di vittoria e di pareggio con gol. In caso di 0-0 si giocheranno due tempi supplementari di 15' ciascuno e se nessuno riuscirà a segnare si andrà ai calci di rigore.

Segnare, però, è un verbo con il quale i nerazzurri non hanno grande feeling, visto che con gli attaccanti l'Atalanta ha realizzato appena sei gol. E stavolta non può neanche aggrapparsi a Dini, squalificato così come Sala. Ieri un guiso muscolare ha bloccato Damiano Zononi nell'allenamento di rifinitura. Difendere il suo recupero e Finardi ha un problema in più. Finardi o Gautieri le possibili alternative a supporto delle punte Rossini e Vulturgrine, ma a questo punto Zauri dovrebbe essere proposto come centrocampista di sinistra davanti a Bellini. In difesa torna invece Natali.

Sull'altra sponda, De Canio è intenzionato a confermare la squadra della partita di andata, con la speranza di non ritrovarsi di fronte lo stesso gigantesco tabù di giovedì sera: «Sarà l'Atalanta a dover fare la partita - spiega il tecnico - quindi potremo sfruttare le nostre caratteristiche». Ma Cozza è sicuro: «Ci salveremo». La stessa convinzione ce l'hanno anche gli atalantini. Finardi però tira il freno: «La cosa positiva è che giochiamo in casa nostra, per il resto abbiamo le stesse possibilità della Reggina di salvarci».

**Milan, è ancora festa Roma, troppi veleni**

I gol di Rivaldo e Inzaghi annullano le prodezze su punizione di Totti che prima litiga con Redondo e poi si fa cacciare. Anche Cassano aveva pagato con l'espulsione un plateale insulto all'arbitro Rosetti

**Roberto Beccantini**  
MILANO

Diavolo di un Milan, non è da tutti rendere l'ultima notte più palpitante della prima. Era il 14 agosto, quando un gol di Filippo Inzaghi ai occhi dello Slovan Liberec firmò il primo urrà, in uno stadio inquieto e sognante che non poteva certo immaginare dove la squadra del cuore avrebbe condotto il destino. A 61 partite di distanza, ecco San Siro riempirsi di passione e di orgoglio, la Coppa Italia dopo la Champions League, la formalità sotto braccio all'impresa, in un delirio di popolo e di bandiere. «La ciliegina sulla torta», l'ha chiamata Carlo Ancelotti, un allenatore che il calcio non ha cambiato, per fortuna. La liturgia dell'attesa è solcata dai botti cupi e assordanti dei duemila romanisti che non hanno rinunciato al sacrificio più atroce che un tifoso si possa imporre, presenziare al «Te Deum degli avversari». L'Inno del Milan a tutto volume, il tabellone che rilancia le nozze in bianco di Barcellona, 4-0 alla Steaua di Atene, 4-0 al Barcellona, di Manchester, dai tuffi di Dida al destro saettante di Shevchenko: l'arena si trucca con la gioiosa frenesia che soltanto le grandi emozioni sanno trasmettere.

E la partita? Il 4 dell'Olimpico la riduce al rango di aspra e isterica cornice, il quadro, per una volta, è l'agitarsi delle gradinate, il frullar dei sentimenti, la voglia di abbandonarsi alle coccole; e di là, il furore scomposto di togliersi almeno un sospiro. Lo speaker scandisce la formazione della Roma a velocità supersonica, e poi via, un botto a ogni milanista. I reduci di Old Trafford sono sei, Nesta, Maldini, Gattuso, Seedorf, Inzaghi, Serginho. Capello raschia il fondo del barile. C'è il squalificato Montella infornato, Gattuso ringhia e sputta come se fosse sbarcato in Normandia, Abbiati rintuzza una sventolata di Totti, per evitare che la festa degeneri Rosetti annulla misteriosamente un gol di Totti dopo una punizione per Cassano, da questi calciati con palla in movimento (7). E' lì, scosse a casa Senesi.

Il ritmo è alto, le cortesie ridotte al minimo: entrataccia di Zebina su Seedorf, Totti nel mirino, e per questo vendicativo (su Redondo), spintone di Candela a Gattuso. Ciaò ciaò incantesimo. Abbiati anticipa di piede Cassano, smarrato da Samuel, ed emula il Dida inglese parando un quasi rigore a Totti. Seedorf espone un invito di Maldini. Ogni

tanto, si fa vivo Rivaldo. Sgonfio il Milan? Non sembra proprio. La Roma dovrebbe segnare una valanga di gol, eppure Delvecchio è confinato in panchina. Totti e Redondo vengono alle mani: ammoniti, in compenso, Emerson prima abbatte e poi solleva Gattuso: applausi.

Lo spicchio romanista del Meazza s'infiamma. Sfottò dei milanisti, lancio di fumogeneri. Siamo alle solite: canaglie in patria, agnellini fuori. Carraro e Galliani se la ridono. Di solito è il presidente della Lega che consegna la coppa, ma non potendo Galliani premiare se stesso, il grato compito toccherà a Carraro. Delvecchio avvicinda Tommasi, hai visto mai... Nel frattempo, Totti, su punizione, sblocca il risultato. Botte terrificante, da una trentina di metri: più o meno come all'andata. Quelli della Roma ci mettono un impeto sinceramente esagerato: Zebina sperona Nesta, Samuel azzanna i polpacci di Rivaldo, Rosetti è tutto un giallo. Troppa grazia. Otto minuti, e Totti concede il bis: sempre di destro, sempre su punizione. La Roma si trova, improvvisamente, a metà dell'opera. Il Milan replica d'istinto, alla brasiliana. Cross di Serginho, testa di Rivaldo. Da Juve-Milan a Milan-Roma: sembrano partite di pianeti diversi e lontani. Là, tutti cavalieri, qui, una caccia all'uomo che sporca la reputazione di una società gloriosa come la Roma.

Cassano la combina davvero grossa: trasforma una spallata di Laursen in un vaffa a Rosetti, che non può estimersi dall'espellerlo. Il giovanotto epigoco con il fischietto dell'arbitro, gli fa le corna e, nell'uscire, prende a calci un cartellone. E poi ci chiediamo perché all'estero non ci supportano. La traversa di Delvecchio, immagino, propizierà l'ennesimo processo a Capello. I suoi non ci sono più con la testa: Totti falcia Rivaldo, era già ammonito, espulso anche lui. Gli dei, in agguato, si ricordano di quel giurassico 14 agosto. Da Inzaghi a Reggina. Proprio così: allo spirare del Far West, su tocco di Rivaldo. Musica, maestro. Scendono in campo, finalmente, la Champions League e la Coppa Italia. Il Milan si riguarda la notte, sarà lunga e tenera.



Il gestaccio di Cassano verso l'arbitro Rosetti che gli costerà l'espulsione nella finale con il Milan

**Ancelotti: «La coppa attesa da Berlusconi»**

Capello: «Hanno fatto sei gol con sei tiri. Cassano? Lasciamo perdere»



Paolo Maldini alza al cielo la Coppa Italia che il Milan non vinceva dal 1977

**Nino Sormani**  
MILANO

Una grande festa conclude la stagione trionfale del Milan, è stata una cerimonia lunga e spettacolare durata più di un'ora. Prima, mentre i tifosi romanisti giuravano che a Milano lasciavano stentamente lo stadio, dopo qualche scambio di colpi proibiti con quelli milanesi e borse di lanci di petardi, fumogeni e oggetti vari che la polizia schierata in forze è riuscita in parte a contenere, c'è stata la consegna della coppa Italia e delle medaglie ricordo da parte del presidente federale Carraro accolto da molti fischi. Poi dopo il giro onore dei milanisti la vera celebrazione per la Champions.

Nel buio assoluto, rotto dalla fiammella di decine di migliaia di accendini e dai flash, sono stati chiamati per nome tutti i giocatori attorno a un grande standardo rossonerio e con la coppa e la scritta 6. Coppa che è arrivata portata da Maldini e dai figlioloni.

Poi via ai fuochi d'artificio. Mentre negli spogliatoi Capello si lamentava: «Il Milan in due partite ha fatto sei tiri in porta e sei gol in 180 minuti. Stasera meritavamo qualcosa di più, ma alla fine rimasti in 9 non c'è stato nulla da fare. Purtroppo questa non era proprio la nostra stagione: contro di noi Abbiati ha fatto una grandissima parata e il guardalinee ha fermato in un'occasione Totti lanciato a rete».

Capello non nasconde che si è trattato di una gara «molto tirata dai toni accesi». L'espulsione di Cassano? Lasciamo perdere. Totti e Cassano espulsi nel finale non si fanno vedere a ritirare le loro medaglie, mentre Tommasi se la prende direttamente con Cassano: «Meritavate di vincere, ma siamo rimasti in dieci sul 2-0 e tutto è diventato più difficile. È stato un errore grave quella espulsione. Inoltre è cresciuta la tensione che è andata a scapito della concentrazione. Dobbiamo darci una regolata per la prossima stagione. I milanisti sono andati a

**TELE+ ORE 20,30**

Atalanta	Reggina
(4-4-2)	(3-4-3)
1 TABI	1 BELARDI
94 FIOGLIO	2 JIRANEK
20 CARRERA	3 VARGAS
16 NATALI	11 FRANCESCHINI
30 BELLINI	23 DIANA
19 GIULIETTI	23 PAREDES
6 DABO	22 MOZART
7 BERRETTA	22 FALZANI
8 ZAURI	35 COZZA
9 ROSSINI	35 BONAZZOLI
11 VUGRINEC	17 DI MICHELE
Arbitro: COLLINA	
31 CALDERON	16 LESAL
2 RUSTICO	16 MORABITO
23 GONNILLA	4 TORRISI
22 SIVIGLIA	27 BOGDANI
10 PINARDI	27 RASTELLI
32 BIANCHI	10 NAKAMURA
13 IGNACIO PAZ	9 SAMUOLI
All.: FIANZOSO	All.: DE CANIO
	Andata: 0-0